

## I ricordi di Mario Fragiacomò

Buongiorno, il figlio di un ex allievo del Ricreatorio Padovan mi ha segnalato il vostro sito. Io frequentavo il ricreatorio Guido Brunner e facevo parte della banda assieme a mio fratello Aldo. Prima con il maestro Pasquale D'Iorio, poi con il maestro Liliano Coretti che insegnava sia al ricreatorio Guido Brunner che al ricreatorio Padovan negli anni '60. Avevo amici che suonavano nel ricreatorio Padovan come il trombettista Colombin che frequentava anche il conservatorio Tartini assieme a me. Tra le sezioni legni, più precisamente al flauto, ricordo Giorgio Blasco. Nella sezione ance al sax tenore c'era Gioginno Tamaro diventato anche un mio caro amico e compagno di studi scolastici.

Ho scritto recentemente (2014) un libro assieme a Luigi Maria Guicciardi intitolato "Quella tromba di latta del confine orientale italiano" pubblicato per Luglio Editore Trieste. Da questo libro estrapolo, se può essere di vostro interesse un piccolo ricordo dei ricreatori e con l'occasione un caro saluto.

### --- *Brani tratti dal libro* : ---

Erano gli stessi anni in cui Mario Fragiacomò andava a scuola, prima al Ricreatorio Comunale Guido Brunner, un'istituzione storica di Trieste, a otto anni con il maestro D'Iorio e un flicorno contralto, a dieci anni con un trombone a cilindri, e via di seguito con altri flicorni compreso il baritono detto anche bombardino. Insomma, sempre nella famiglia degli ottoni, che nel corteo del Corpus Domini e altre festività stanno sempre dietro, quindi Fragiacomò essendo piccolo era pure invisibile. Anche questa è una curiosa coincidenza, che ricorda l'episodio del Corazziere, il personaggio famoso di Renato Rascel che cantava: "... e per non rovinare il colpo d'occhio / i miei compagni marciano in ginocchio". Finalmente il ragazzo trovò il coraggio di insistere rivendicando la sua vocazione ... alla tromba. In realtà avrebbe potuto continuare gli studi con il flicorno soprano, oggi di uso comune nei complessi anche come strumento-leader. Ma erano anni in cui nell'ambiente dei neofiti del jazz regnava una grande confusione. Anche Armstrong alternava tromba e flugelhorn, e qualche volta perfino la tromba a coulisse. Ma tanto i neofiti quanto i ... neo-critici ne parlavano come trombettista e basta, oltre che come massimo esponente in vita per il jazz.

Comunque sia i maestri lo bloccavano nelle sue ambizioni, il nostro Fragiacomò approfittando di un altro luogo comune e cioè: labbro inadatto perché tumido.

Evidentemente – commenta Fragiacomò – non avevano presente l'esistenza dello stesso Armstrong e di quasi tutti i musicisti neri.

Chi la dura la vince, arriva il tempo della tromba, un'ottima Selmer usata e l'iscrizione al Conservatorio Tartini così denominato in onore di un principe del violino, autore (Trillo del Diavolo), inventore del 'terzo suono', contemporaneo di Bach che sicuramente ne colse la riforma.

\*\*\*

Fragiacomò aveva sedici anni e fu allora che fece l'incontro con la musica d'insieme, nel senso cameristico e non strettamente bandistico, ma l'arretratezza dell'insegnamento si impuntava nel non voler capire – ad esempio – come mai e perché il nostro M.F. non volesse o non potesse intonare un do diesis basso con la terza pompa della tromba. In quel passaggio il maestro fermava tutti.

Di più: gli fu proibito di suonare quella nota, e a questo divieto M.F. scelse la libertà, il che non significa abbandono della musica, perché oltre l'esperienza della frequentazione con il gruppo del maestro Donati c'era da scoprire, facendone tesoro, tutto il patrimonio civile, storico e umano della sua vera patria, Trieste, variegata di consuetudini e di culture. Aveva già cominciato da ragazzo a seguire l'istinto della conoscenza, e a vivere con i suoi coetanei le medesime esperienze di sempre, ma nell'interno di un'immaginaria scenografia diversa, quella della città provvisoria, una specie di anticamera del Purgatorio valevole tanto per quelli che oggi si chiamano diversi (e non sempre miti, ma non sempre maligni) quanto per la gente che in altra lingua chiameremo ordinary people.

"Una volta una signora forestiera chiese a un triestino dove fosse la chiesa. E quello le rispose: Se

continua dritto, si troverà davanti alla chiesa greco-ortodossa. Quella cupola celeste in lontananza è della chiesa serbo-ortodossa. La Sinagoga è in via San Francesco. La chiesa protestante ..... Ma veramente io cerco una chiesa cattolica, per sentire una messa normale - lo bloccò lei. Ah, sì allora può andare alla chiesa di Santa Maria Maggiore. E' accanto alla chiesa valdese. Alle 17 c'è la funzione in sloveno, poi c'è la messa in italiano!" L'approccio alla musica? Questa è Trieste, mia città natale, e da questi umori è nata la mia musica. Fu mio padre Giovanni, e l'influenza di mia zia Bianca, ad indirizzarmi fin da piccolo allo studio della musica, assieme a mio fratello Aldo. Dove? Frequentando la banda musicale del Ricreatorio comunale "Guido Brunner" nel rione di Roiano. I ricreatori a Trieste sono una istituzione tramandata dall'epoca di Maria Teresa d'Austria e sono delle strutture tipo l'attuale nostro oratorio non gestito dai preti ma dall'amministrazione comunale. Quando fui presentato al maestro di musica Pasquale D'Iorio avevo solo 8-9 anni. Da lui ho appreso i primi rudimenti di teoria musicale e di tecnica dello strumento e pochi mesi dopo mi mise in bocca un flicorno contralto, strumento a fiato della famiglia degli ottoni, il mio primo strumento musicale. A 9 anni suono già nelle file della banda del ricreatorio anche se non mi si vede affatto. Sono il più piccolo e non posso stare in prima fila dato che gli ottoni sono sempre dietro. I primi suoni per me sono di accompagnamento (il tradizionale un-pa, un-pa-pa) nelle marce delle processioni del Corpus Domini e di altre manifestazioni folcloristiche. A fine esibizione l'ambito premio: pane e salame e ..... coca cola! E poi via, tutti trasportati a casa, seduti nelle panchine di legno sotto il tendone di un camion militare! Passo quasi subito al trombone a cilindri quando mancano i tromboni nella sezione. In pratica vengo indirizzato allo studio di uno strumento non perché ho predisposizione a, ma perché manca quello specifico strumento nel corpo bandistico. A 10 anni come posso rifiutare? Se poi, ti piace la tromba, puoi forse pestare i piedi e attestare il tuo diritto quando oltre alla giovane età ti ribadiscono per l'ennesima volta che hai il labbro troppo grosso e non puoi proprio suonarla? Chissà come avrà fatto Louis Armstrong! Pian piano mi avvicino alla tromba anche per merito del nuovo e giovane maestro di banda Liliano Coretti, passando prima al flicorno baritono (bombardino) e poi al flicorno tenore. Sempre e comunque strumenti della famiglia degli ottoni. A sedici anni mi iscrivo al Conservatorio "Tartini" con una buona tromba "Selmer" argentata, acquistata di seconda mano. Inizia così la mia epopea trombettistica partita dai ricreatori di Trieste.

(Dal libro "Quella tromba di latta del confine orientale italiano" Luglio Editore-Trieste, dicembre 2014)

-----  
Mario Fragiacomò

Music & Performing Arts

Official Web Site: [www.fragiacomo.org](http://www.fragiacomo.org)

Other Web Sites:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Mario\\_Fragiacomo](https://it.wikipedia.org/wiki/Mario_Fragiacomo)

<https://www.facebook.com/mariofragiacomò>

<https://www.facebook.com/MitteleuropaEnsemble>

<https://twitter.com/MarioFragiacomò>